

Un'analisi statistica rivela tendenze e prospettive legate alle auto aziendali e tipologia di contratti

I fleet manager aprono ad accordi di management

La nuova concezione di sviluppo in azienda passa anche dall'auto e fra le operazioni maggiormente attuali appare come i fleet manager siano sempre più orientati ad acquisire auto con la formula del noleggio a lungo termine, ad agevolare il processo di svecchiamento delle flotte aziendali e a venire incontro alle esigenze dei driver quando si tratta di definire la car list.

Econometrica, prestigiosa rivista scientifica, ha esaminato alcune delle principali tendenze in atto nel settore della gestione delle flotte che emergono con una recente rilevazione.

L'indagine, che è stata condotta su un campione rappresentativo di fleet manager che operano nel nostro Paese, ha preso in considerazione alcuni aspetti di particolare rilievo in tema di gestione flotte e cioè la composi-

zione del parco auto per modalità di acquisizione, l'anzianità e il chilometraggio medio a cui le vetture vengono dismesse e le modalità di scelta dei veicoli in benefit da parte degli utilizzatori.

Il primo passo della ricerca è stato il "censimento" dei parchi

auto delle aziende, nelle loro dimensioni e caratteristiche, per comprendere le ragioni di certe scelte come, ad esempio, le formule di gestione dei veicoli maggiormente utilizzate.

Nel dettaglio, dallo studio è emerso che la soluzione preferita dalle aziende per l'acquisizione dei veicoli che fanno parte della loro flotta è senza dubbio il noleggio a lungo termine (82,4%).

La percentuale sale con l'aumentare della numerosità delle auto in flotta, fino ad arrivare all'86% nei parchi con più di 100 veicoli.

A fronte dell'82,4% di auto in noleggio a lungo termine, vi è poi un 14,6% di auto in proprietà e un 3% per il leasing. Questi dati confermano come flotte e Nlt costituiscano un binomio ormai affermato da anni e che, anzi, si va via via sempre più consolidando.

Da rilevazioni condotte negli anni precedenti, infatti, emerge che la "forbice" tra il noleggio e le altre modalità di acquisizione delle auto in flotta era infatti meno marcata. Il noleggio dei veicoli è dunque entrato massicciamente nei meccanismi decisionali dei gestori della mobilità

aziendale ed ha cominciato, tra l'altro, a fare breccia anche tra i privati.

Come dimostrano i più recenti dati diffusi da Aniasa, dai 25.000 contratti di noleggio siglati dai privati nel 2017 si è passati ai 40.000 nel 2018 e le previsioni parlano di 50.000 contratti nel 2019.

Passando ad esaminare l'anzianità e il chilometraggio medio delle vetture dismesse, il primo dato che emerge dalla rilevazione è che le flotte aziendali, che hanno risentito in maniera pesante degli anni più duri della crisi, stanno ritornando alla normalità ed hanno quindi ricominciato a sostituire con più regolarità le vetture che utilizzano. Dall'indagine risulta che oggi l'anzianità media delle vetture dismesse dai parchi auto delle flotte aziendali è di 48 mesi. Prima della crisi, l'età media corrispondente era di 45 mesi.

Un altro dato interessante è la percorrenza media delle auto dismesse dalle flotte aziendali. Questa percorrenza è oggi di circa 142.000 chilometri, che corrispondono ad un chilometraggio medio annuo di 35.500 chilometri.

L'identikit delle vetture che

fanno parte oggi delle flotte aziendali è proseguito anche con un approfondimento sul colore: ne è emerso che oggi l'auto aziendale è bianca nel 51% dei casi, oppure grigia (nel 36,6% dei casi), nera (8,5%), blu (3,2%) o rossa (0,7%).

L'ultimo aspetto che la ricerca ha indagato riguarda le prassi seguite dalle aziende per assegnare le auto ai proprio dipendenti. Una prima considerazione è che la maggior parte delle aziende (il 63,6%) consente ai driver di scegliere la vettura che preferiscono all'interno di una lista di modelli stabilita dall'azienda, la famosa car list.

Si tratta di una percentuale in crescita negli anni.

Un 20,2% delle aziende consente invece ai suoi driver di acquistare la vettura che vogliono purché non venga superato un limite massimo di spesa. Solo il 16,2% delle aziende, infine, non dà ai driver alcuna possibilità di scelta in quanto il modello viene deciso dall'azienda.

Sale il gradimento verso la tendenza ad acquisire auto con la formula del noleggio auto a lungo termine



Peso: 44%

Sezione:ANIASA



Peso:44%

I 5 trend del noleggio a breve termine

di [Marco Castelli](#)

Pressione sui prezzi, digitalizzazione e formule mid term sono alcune delle principali tendenze del noleggio a breve termine. Scopriamo qui in che direzione sta andando il settore che comunque, come certificano i dati del Rapporto Aniasa, rimane in buona salute.

Il **noleggio a breve termine**, come abbiamo visto dai [dati del Rapporto Aniasa 2019](#), è un comparto in salute. I primi mesi dell'anno hanno fatto segnare un calo del **settore del Rac**, ma i ponti di fine aprile e il mese di maggio hanno certificato una ripresa importante. Si tratta di un business caratterizzato da picchi stagionali, che con l'arrivo dell'estate vivrà la sua stagione più calda e intensa.



Fatta questa premessa, ci siamo chiesti: quali sono i principali **trend del noleggio a breve termine**? Li abbiamo analizzati, considerando, per cominciare, il **low cost** un tema a parte. Se per alcune realtà, infatti, questo fenomeno, che ha contrassegnato gli ultimi anni, sta facendo registrare un'inversione di tendenza, a favore di un posizionamento premium, per altre realtà il low cost rimane una risorsa per ampliare la base dei clienti. Detto questo, vediamo quali sono i **5 trend del noleggio a breve termine**.

I 5 TREND DEL NOLEGGIO A BREVE TERMINE

1) LA PRESSIONE SUI PREZZI

Partiamo da un dato: *nel 2018 il prezzo medio dei noleggi a breve termine è calato del -2,8%* e il cliente ha speso in media poco più di **33 euro al giorno per noleggiare un'auto**. Il

trend è evidente: la concorrenza delle offerte low cost ha determinato una forte **pressione sui canoni**, che negli ultimi anni si sono abbassati.

Chiaro è che la leva del prezzo rimane fondamentale per chi sceglie il **Rent a Car**, specie negli aeroporti, e le società lo sanno. Allo stesso tempo, però, come vedremo stanno cercando risorse alternative per ottenere i margini che oggi sembrano essersi leggermente ristretti (non a caso, il fatturato totale del settore cresce più a rilento rispetto ai volumi).

2) SERVIZI INDIFFERENZIATI (MA NON SOLO)

Una conseguenza della pressione sui prezzi è *l'indifferenziazione crescente dei servizi*, o meglio la loro standardizzazione. Se il canone si abbassa, inevitabilmente anche il pacchetto di servizi offerti rischia di assottigliarsi, o comunque di comprendere un numero ben preciso di servizi minimi, ai quali il cliente potrà poi aggiungere offerte aggiuntive, sempre se le desidera.

Negli ultimi tempi alcuni noleggiatori, non a caso, puntano a proporre **servizi a valore aggiunto** per distinguersi. Qualche esempio? Il **car valeting**, utilissimo se si arriva in stazioni/aeroporti nei quali non c'è un'agenzia di noleggio raggiungibile a piedi, oppure la copertura dei cosiddetti "danni da parcheggio".



3) DOWNTOWN VS. AEROPORTI

Un altro trend è la crescita del cosiddetto **business downtown**, ovvero delle stazioni situate all'esterno degli aeroporti, nei centri urbani. Proprio questa è una di quelle leve di cui si parlava sopra per cercare di mitigare le conseguenze della riduzione dei prezzi.

La guerra delle tariffe si gioca soprattutto negli aeroporti, mentre è più facile offrire servizi a valore aggiunto, in una parola premium, fuori dagli scali. La clientela che noleggia qui, infatti, solitamente sceglie di guidare una determinata auto e soprattutto sceglie di farlo con un determinato operatore.

4) LA DIGITALIZZAZIONE

Oggi abbiamo aspettative elevate in termini di **digitalizzazione dei servizi**: Amazon insegna che, per acquistare un prodotto, bastano pochi click. Ecco, quindi, che gioco forza anche il noleggio a breve termine sta diventando sempre più digitale.

Alcuni esempi chiari in tal senso sono le **app del noleggio a breve termine**, che consentono di effettuare il check-in on-line, saltare le file e aprire le vetture con lo smartphone. Seguendo una precisa richiesta da parte del mercato, le società di noleggio proporranno un servizio sempre più hi-tech.

5) IL NOLEGGIO A MEDIO TERMINE

Un ultimo trend interessante è la tendenza da parte di alcune società di Rent a Car di proporre offerte di **noleggio a medio termine (leggi il nostro approfondimento)**, ovvero più lunghe rispetto a quelle canoniche, per soddisfare esigenze di mobilità temporanee.

Stiamo parlando, dunque, di un nuovo spazio di mercato a cavallo tra il noleggio a breve termine e il **noleggio a lungo termine** che nei prossimi anni rappresenterà terreno di confronto per tutti i player. D'altra parte, il **noleggio dell'auto** coprirà sempre più esigenze che spaziano da pochi minuti a tanti anni.

MUOVERSI E VIAGGIARE

Quasi due milioni di persone in Italia usano il Car Sharing



Margherita Aina



14 Giugno 2019

Nuovi dati confermano la crescita del settore

Nell'anno appena passato **1 milione e 800 mila italiani** si sono **iscritti a un servizio di car sharing**, e i numeri continuano a salire. Lo [ha reso noto Aniasa](#), l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, nel suo ultimo rapporto. I numeri sono relativi al 2018 e segnalano una sempre maggior propensione degli italiani a non acquistare un'auto di proprietà ma a scegliere varie tipologie di **noleggio**.

Il car sharing

Un capitolo del rapporto è dedicato al **car sharing**, un settore ormai consolidato e in crescita. Rispetto al 2017, a fronte di una flotta di auto disponibili rimasta stabile a 6.600 unità, il numero di **noleggi** è **salito** di circa il **27%**. **Milano e Roma** si confermano le città in cui viene utilizzata maggiormente l'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, **oltre l'80%** del totale.

Le auto in sharing vengono usate dai quasi due milioni di italiani che hanno deciso di scegliere questo modo di muoversi sia per lavoro che per esigenze private, in tutti gli orari della giornata, anche se c'è un picco nell'orario di punta della sera.

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma l'utenza femminile è in aumento) e ha poco più di 35 anni.

L'impatto sull'ambiente

Aniasa commenta così l'**impatto sull'ambiente** di questi numeri: «**Le vetture in locazione** (tutte Euro 6) oggi possono contare su **emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa**: meno della metà (se a benzina) e

due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e - 70% di emissioni di idrocarburi incombusti».

Si può fare di più

L'associazione di settore lancia però anche un avvertimento: «I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli», dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti «anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa». L'associazione apprezza la volontà di aggiornare il codice della strada, ma critica le politiche fiscali e di assicurazione che non agevolano chi vuole passare – in generale – a un'auto a noleggio, e questo vale anche per le aziende.

«Lascia particolarmente delusi la recente richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità», conclude Archiapatti.

Immagine di copertina: *Disegno di Armando Tondo*



CITTÀ E TRASPORTI

18 Giugno 2019

Sharing mobility al bivio. Mezzi meno inquinanti e più sicuri, ma motorizzazioni elettriche ancora irrilevanti

Archiapatti (Aniasa): favorevoli all'ecobonus, ma ecomalus e standard WLTP hanno fermato il rinnovo del parco auto.

A fine 2018 in Italia circolavano oltre 51 milioni e 600.000 auto. Con 625 auto per 1.000 abitanti siamo tra i paesi a livello europeo e globale con il maggior numero di auto pro capite. E, come se non bastasse, il nostro parco auto è anche particolarmente vecchio, in media 11 anni, e di conseguenza inquinante.

Negli ultimi anni tuttavia si sta facendo sempre più largo la cosiddetta sharing mobility che tra car sharing e noleggio a breve e lungo termine coinvolge ogni giorno oltre 1 milione di italiani secondo il 18° rapporto di ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici), l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Per capire le tendenze di questo settore che nel lungo periodo potrebbe cambiare l'aspetto e l'impatto sull'ambiente del trasporto privato Massimiliano Archiapatti, presidente ANIASA interviene all'interno di Ecosistema, programma di Earth Day Italia trasmesso ogni martedì da Radio Vaticana Italia.

La sharing mobility si fa sempre più strada nel nostro paese anche grazie alla crescita del noleggio a breve e lungo termine. Possiamo dare qualche numero per far capire qual quali sono i margini di crescita di questo settore?

C'è un'espansione che va avanti ormai da diverso tempo, basti pensare che nel giro di qualche decennio siamo passati da alcune decine di veicoli gestiti a noleggio a oltre un milione a inizio 2018.

C'è quindi sicuramente un fattore di crescita importante legato indubbiamente all'espansione della cultura dello sharing, ma c'è anche in questo una maggiore tendenza degli italiani ad affrontare il rapporto con il veicolo in modo sempre meno irrazionale per passare invece ad un approccio molto più razionale e se vogliamo in linea con quello degli altri paesi.

Tra l'altro l'impatto sia in termini assoluti che sociali è davvero significativo perché consente di tenere all'interno di un parco circolante che è tra i peggiori in Europa una percentuale significativa di vetture e veicoli commerciali che sono invece di recente costruzione che, quindi, sono più performanti sia in termini di emissioni, nel noleggio abbiamo sostanzialmente soltanto veicoli che rispondono alla normativa euro 6, che veicoli più sicuri perché hanno a bordo tutte le tecnologie di assistenza alla guida che consentono di affrontare viaggi e trasferimenti nella massima sicurezza sia a bordo che fuori.

Quanto vale complessivamente il settore?

Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 7 miliardi e siamo prossimi al milione e centomila veicoli in flotta: ormai il noleggio rappresenta un quarto del totale delle immatricolazioni del mercato italiano.

A proposito di immatricolazioni, nonostante la crescita del settore nell'ultimo anno c'è stato un freno nelle nuove immatricolazioni. Come mai?

È vero ed è un elemento importante da sottolineare perché dimostra quanto il noleggio sia la cartina di tornasole dell'andamento economico e della fiducia presente all'interno della popolazione intesa come imprese e privati.

C'è sicuramente un rallentamento del nuovo, ma non del fatturato delle aziende di noleggio. È evidente che alcune normative come l'ingresso del nuovo standard di emissione ambientale, famoso come WLTP, più alcuni interventi normativi che potremmo definire infelici come l'introduzione dell'ecomalus hanno rallentato il flusso delle immatricolazioni e a questo si aggiunge l'incertezza economica che sta evidentemente pesando.

I dati di qualche giorno fa mostrano quanto ci sia stato un rallentamento della produzione industriale nel settore dell'auto che in aprile ha raggiunto un -17% rispetto all'anno precedente.

Normative come quelle che lei ha citato sono tuttavia funzionali alla diminuzione dell'impatto del parco auto sull'ambiente. È possibile ipotizzare molte nuove immatricolazioni di veicoli ibridi o elettrici?

Come associazione siamo assolutamente aperti alla valutazione di nuove motorizzazioni, ma è importante ricordare che oggi il 75% dei veicoli che vengono immatricolati per il noleggio, perché richiesti dai clienti del noleggio, sono per il 75% diesel. L'elettrico, per quanto quello del noleggio rappresenti il 50% del totale dell'immatricolato in Italia, nella realtà continua ad avere un uno spazio limitato.

La funzionalità dell'eco bonus la vediamo e siamo stati come associazione sempre molto favorevoli, magari anche allargando anche alle imprese di noleggio la possibilità di fruirne, ma siamo stati invece fortemente critici sull'introduzione dell'eco malus che è sostanzialmente una tassazione aggiuntiva che non fa altro che rallentare il miglioramento del parco circolante di cui parlavamo prima. Significa sostanzialmente spingere le persone che vogliono comprare un'auto a non comprarla e a temporeggiare quando il parco veicoli del paese è tra i più vecchi e i più inquinanti d'Europa.

Uno studio che abbiamo condotto come Aniasa in collaborazione con il centro studi Fleet&Mobility dimostra che le auto a noleggio sono meno inquinanti rispetto al parco circolante rispettivamente dell'85% nei confronti delle motorizzazioni diesel del 75% per quella a benzina quindi davvero siamo green e sicuri.

Quali sono gli interventi che invece auspicate per lanciare ulteriormente il settore?

Chiediamo che all'interno della rivisitazione del codice della strada venga preso finalmente in considerazione il noleggio, non soltanto nelle sue forme più recenti come il car sharing, ma anche il noleggio sia a lungo termine che a breve. Ci aspettiamo anche un'attenzione per quello che riguarda la normativa fiscale: l'Italia è svantaggiata nei confronti di altri paesi europei sia in termini di deducibilità di che di detraibilità, quindi ci aspettiamo e auspichiamo interventi in questo senso

Un altro vostro studio fatto con Bain & Company ha riguardato "l'auto connessa" e il rapporto tra gli automobilisti e i nuovi dispositivi che permettono di essere sempre

online. Da una parte si accede a una serie di servizi a partire dalle scontistiche per quanto riguarda l'RC auto fino alla disponibilità immediata di soccorso in caso di incidente. Dall'altra parte c'è però una questione legata alla privacy che in alcuni casi spaventa gli automobilisti.

C'è una disponibilità da parte dei cittadini ad aprirsi all'auto connessa.

A dir la verità con questo termine, e lo abbiamo rilevato anche durante lo studio fatto con Bain, spesso si crea un po' di confusione perché alcuni pensano che avere un'auto connessa significa semplicemente avere il vivavoce a bordo con il bluetooth; nella realtà si tratta di avere la possibilità dell'auto di interagire con l'infrastruttura esterna o con altre vetture.

È venuto fuori che gli italiani sono molto disponibili a utilizzare i servizi di sicurezza o di connettività per assicurare un miglior funzionamento o una migliore interazione per esempio con gli strumenti di rilevazione del traffico. Sono, come avviene già per altri aspetti, preoccupati della condivisione dei dati per scopi pubblicitari o per questioni di privacy perché potrebbero sentirsi in qualche modo minacciati nelle loro abitudini.

C'è da dire però che, questo spesso lo dimentichiamo, anche non essendone totalmente consapevoli oggi siamo in qualche modo già tracciati attraverso i nostri smartphone.

Spesso quando accettiamo o scarichiamo app dai vari provider i nostri dati vengono utilizzati per tracciare quello che facciamo quindi c'è sicuramente necessità di maggiore informazione anche in questo campo.

Rapporto Aniasa 2019: il noleggio ai privati continua a crescere

Il **noleggio ai privati** è uno dei principali trend emersi dal **Rapporto Aniasa 2019**, presentato a **Milano**: un'opportunità di business per i concessionari, che guardano sempre di più al **renting** come una leva per aumentare la base della clientela.



I **dati del Rapporto Aniasa 2019**, riferiti al 2018, testimoniano che è stato un anno a corrente alternata per il renting: *boom nel primo semestre (con aumenti fino al 20%), rallentamento delle immatricolazioni dall'autunno*, anche e soprattutto per il clima di incertezza creato dall'entrata in vigore del **WLTP**, dalla **penalizzazione del diesel** e, in generale, dalla **frenata dell'economia**. I **numeri del noleggio** rimangono comunque da record.

RAPPORTO ANIASA 2019: IL NOLEGGIO AI PRIVATI

I **privati** e le **pmi** sono i target che tipicamente si rivolgono al **concessionario** per **noleggiare un'auto**. Due target in forte crescita. Se lo scorso anno sono stati *circa 35mila i veicoli immatricolati dal canale dei dealer*, il Rapporto Aniasa 2019 evidenzia come i codici fiscali oggi ritengano vantaggiose nuove forme di condivisione come il **car sharing** o il **noleggio a breve termine**, il **noleggio a medio termine** e il **noleggio a lungo termine**.

Nel **2017** i **contratti di noleggio siglati da privati** erano 25.000, a fine 2018 erano 40.000 e Aniasa stima il superamento della quota 50.000 alla fine di quest'anno.

IL NOLEGGIO

In generale i **numeri del noleggio nel 2018** sono più che positivi: la **flotta** ha superato un milione di veicoli, **+12% rispetto al 2017**, il **fatturato** è arrivato a 6,8 miliardi, **+10% vs. 2017** e le **immatricolazioni** si sono attestate attorno alle 482mila unità, **+0,4%**. Oggi un'auto su quattro è destinata al canale del renting.



Analizzando, in particolare, il **nolegg**io a lungo termine, settore che vede protagonista anche **Rent2Go, la prima società di noleggio a emanazione di dealer**, sono cresciuti sia il fatturato (5,5 miliardi di euro, +12%), sia la flotta gestita (905mila veicoli, +14%) e, soprattutto, le immatricolazioni (306mila unità), che hanno raggiunto un nuovo record. Per quanto riguarda il **nolegg**io a breve termine, invece, il fatturato è aumentato del +1,8% rispetto al 2017, arrivando a 1 miliardo e 228 milioni di euro, ma sono cresciuti ancora di più i volumi (5,3 milioni di noleggi, +3,2%). Questa differenza è determinata dal calo dei prezzi medi, -2,8%.

IL CAR SHARING

Continua il suo sviluppo, infine, il **car sharing**: i dati del Rapporto Aniasa 2019 evidenziano che *il numero degli iscritti ha raggiunto quota 1.790.000 unità*. Il numero dei noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, attestandosi a quasi 12 milioni. La flotta è di circa 6.600 unità.